

il Golfo di Rapallo...

I RAPALLIN

**...ed il suo
oltremonte**

Periodico della voce indigena e della Gente comune

*Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)*



Ridiamo a Rapallo il suo Golfo!

In questo numero:

RAPALLO:

Ridiamo a Rapallo
il suo Golfo pagg. 1 e 3

S. MARGHERITA:

**Storia di S. Margherita,
figlia di Roma** pag. 2

FONTANABUONA:

**Un antico fortilizio
tra Rapallo e la
Fontanabuona: il Castello
Rapallino** pagg. 4 e 5

ZOAGLI:

**Giuseppe Canevaro
Duca di Zoagli
e il Risorgimento
Italiano** pag. 6

PORTOFINO:

**Poesia in genovese
di un inglese** pag. 7

**Il prossimo numero uscirà
nella prima decade di marzo.**

Il periodico è distribuito gratuitamente. Per essere certi di ricevere tutti i numeri è tuttavia possibile chiederne il recapito a domicilio previo il rimborso della relativa spesa. Per informazioni telefonare a: 0185 206073 - 328 7137716

Nel numero precedente abbiamo già messo in evidenza alcuni dei motivi per i quali chi si sente rapallino nell'anima (sia indigeno o non) deve reagire di fronte alle manicolazioni dei dati storici che riguardano il Golfo a noi antistante. Continuando a parlare dell'argomento, qui di fianco e a pagina tre si riportano degli stralci cartografici antichi e moderni dimostrativi della verità storica. Sono solo alcuni delle decine e decine che si potrebbero estrarre da raccolte od atlanti di tempi diversi.

Vi è poi una notevole documentazione scritta, in testi, volumi ed enciclopedie varie che fornisce inequivocabilmente le prove che il mare compreso tra la punta di Portofino, ad ovest, e la punta delle Grazie, ad est, è sempre stato chiamato Golfo di Rapallo. E questo suo golfo, come afferma la Ballardini in "Burgo Rapallin", pag. 22 (Capo II) ha consentito la frequentazione di Rapallo principalmente via mare, come è pure riscontrato - prosegue la stessa - dalle carte nautiche, a cominciare dalle più antiche a noi pervenute, fra le quali la cosiddetta "Carta Pisana", conservata presso la Biblioteca Nazionale di Parigi.

Continua.

Angelo Canessa



*La segnatura di Rapallo nella "Carta del Mediterraneo"
di G. de Vallsecha da Majorca (Archivio di Stato, Firenze)*



*Stampa del sec. XVI riproducente il Golfo di Rapallo
detto Golfo del Grifo*



*Il Capitaneato di Rapallo: particolare da carta topografica del sec. XVII
(Milano, Civica Raccolta Stampa)*

COMPLESSO MOLITORIO SEC. XVII



**Casa Museo
e Museo della
Civiltà Contadina
“Cap. G. Pendola”**

**Visite guidate la terza
domenica del mese
con prenotazione:
Dott. Alessandra Ardito
(338 1034342)**

Strada Antica di Monti 16 (o da Passo Groppallo)
16035 Rapallo - Tel. 0185 56952

16035 Rapallo - Tel. 0185 56952

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini all'anno 1000 d. C.)

parte seconda

TAIETIA. EUTERPE CONTUBERNALIS
ET LUCIUS. TAIETUUS. APOLLINARIS. FILIUS
BENEMERENTI. ET. SIBI POSTERIS. QUE. EORUM.

Nella parte inferiore è il Dio Mitra, con tunica, alato, volto a destra, mentre sacrifica un giovinco. Le facce laterali, terminate, là dove aderiscono alla parete, da un pilastro a stria parallele, hanno tutte e due una pianta d'alloro con bacche, ai cui piedi sono due cigni, l'uno in atto di beccare i frutti, l'altro con il becco rivolto in se stesso.

Non osando di dare spiegazioni sulla interpretazione della scritta, a chi vi parla è sufficiente avere la conferma che l'urna cineraria ci prova l'esistenza in Santa Margherita Ligure di una aggregazione di popolazione ed a ulteriore conferma le due monete romane trovate nei dintorni.

Ho accennato al monumento pagano ed ora la leggenda cristiana che, insieme con l'urna, segna il principio della nostra storia e per la precisione mi riferisco all'anno del Signore 262, quando, consumatosi il martirio dei Santi Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, bruciati vivi nell'anfiteatro di Tarragona, le loro reliquie furono raccolte dai Cristiani di ciascun Santo e per quanto si riferisce a San Fruttuoso esso apparve ai suoi discepoli e raccomandò di trasportarle in terra di oltremare. E due preti Giustino e Procopio ritirarono le reliquie e con due diaconi Pantaleone e Marziale si imbarcarono su di una piccola imbarcazione per il luogo che San Fruttuoso aveva loro indicato, che dopo un viaggio avventuroso fu indicato da un Angelo che indicò la zona di Capodimonte di San Fruttuoso.

Dagli anni 263 al 567 abbiamo tre secoli, durante i quali abbiamo la caduta del paganesimo e dell'impero romano e l'avvento del cristianesimo e dei barbari. Ma i nuovi capovolgimenti trovarono il territorio italiano in modo ordinato secondo il sistema amministrativo che forma una delle più belle glorie di Roma.

L'elemento fondamentale, nella sua interna costituzione, era il municipium. A corona dei municipi stavano i pagi, grossi borghi da cui dipendevano le borgate minori, dette vici. I municipi erano poi raggruppati in province, queste in diocesi, e le diocesi in quattro prefetture, che costituivano tutto l'impero romano. Per quanto si riferisce al nostro territorio la prefettura era quella dell'Italia, la diocesi quella

di Milano, e delle province di questa una era la Liguria, il cui territorio arrivava alle Alpi e all'Adda. In essa Genova formava un municipium. Rapallo un pagus, del quale Pescino era un vicus. Tanto i barbari quanto la chiesa pensarono di giovare di questo ordinamento, per estendere e rafforzare la loro dominazione. Prima i Goti, divenuti padroni della penisola nel 493, "lasciarono ai Romani le loro leggi, le loro istituzioni, i loro giudici, che erano i rettori delle province", e furono soddisfatti di nominare in ciascuna di esse un comes o conte che comandava quale capo militare. Questa divisione e l'istituto dei conti conservarono i Greci che, nel 553, succedettero ai Goti in tutta la penisola. Per quanto sopradetto possiamo osare affermare che la zona dell'attuale Golfo del Tigullio era contea che comprendesse anche il territorio di Pescino. Ma il continuo vagabondare dei barbari non permise

loro di piantare salde radici sul territorio italiano, cosa che, al contrario, fu più chiara, più organica per la Chiesa, la quale, una volta conquistate le città, dopo l'editto di Costantino del 313, si cimentò in una azione concreta di sostituzione del paganesimo anche dalle campagne, dai pagi, dove si era rifugiato; e, per fare questa operazione, si valse di due mezzi: dei monasteri e delle chiese.

Nel nostro territorio la Chiesa usò l'uno e l'altro.

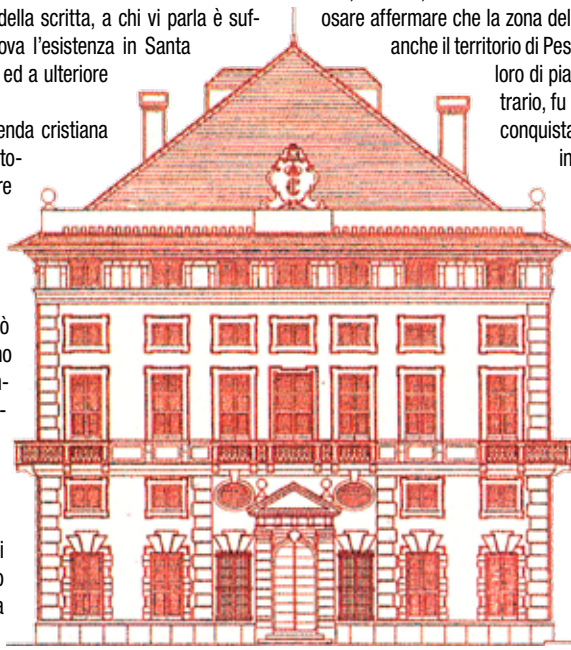
Per quanto si riferisce ai monasteri, San Fruttuoso di Capodimonte assunse una funzione importante, in quanto educò gli abitanti ai lavori campestri e li salvò dalle prepotenze dei feudatari laici. Occorre ricordare che il monastero di Capodimonte aveva assunto la regola benedettina. Mentre in questo modo la Chiesa iniziava la vita nuova al di là del Monte di Portofino, con la preghiera ed il lavoro dei benedettini anche nel territorio dell'attuale Tigullio cominciava a stendere la sua presenza con la costruzione di chiese.

Nel servirsi dell'ordinamento amministrativo romano, essa aveva cominciato ad istituire una diocesi con a capo un vescovo in ogni municipium, poi a formare una pieve, affidata ad un arciprete, in ogni pagus e quindi, vale a dire nella seconda metà di questo periodo che va dal 263 al 567, completava l'opera

fondando cappelle rette ciascuna da un prete, in diversi vici (borgate minori).

Paolo Pendola

con la collaborazione di Umberto Ricci, cultori di storia locale
continua nel prossimo numero



Disegno di rilievo di Villa Durazzo



VERNICI e COLORI

Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.
Tel./Fax 0185 286749

**SISTEMA
TINTOMETRICO
BELLE ARTI
CORNICI
EDILIZIA
FAI DA TE
FERRAMENTA**

PER INFO 0185.66664

STV SUL CANALE 71
DEL TELECOMANDO

RISINTONIZZA I CANALI
PER CONTINUARE A VEDERCI

CERCA IL SEGNALE DI STV
RISINTONIZZA IL TUO DECODER O CHIAMA IL TUO ANTENNISTA DI FIDUCIA

**PASTIFICIO
LA CASANA**



OLIO - VINI - MIELE - MARMELLATE - DOLCI

Sono in arrivo i Rapallin - Cioccolatini di Rapallo

Via Mazzini, 22 - Rapallo (GE) - Tel. 0185 50483
info@lacasana.it - www.lacasana.it

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665





Particolare della carta dell'Ing. Giuseppe Chafiron, 1697
(Archivio di Stato, Genova)



La cartina del Golfo nel prospetto di A. Prandoni (1901)



La «Carta della Riviera di Levante da Genova a Sestri» del T.C.I., ediz. 1928.
La dicitura «Golfo Tigullio» compare per la prima volta nel volume «Liguria» del 1933.



Cartina della seconda metà del Novecento tratta dalla Rivista "Incontri"
Bimestrale della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - Rapallo



Centro Luce

Val Fontanabuona
Via terrarossa, 9/c - Ferrada di Moconesi
Tel: 0185 939260 - Fax: 0185 1872678 - info@centroluce.org

Sopralluogo
Consulenza
Progettazione
Fornitura
Installazione
Assistenza

**Riduci i consumi
della tua abitazione o della tua attività !!!
Ai lettori de: I RAPALLIN
fino al 29 Febbraio sconto del 30%
su lampade e lampadine a led**



~~€ 1280~~
€ 960
Con Swarovski



~~€ 3675~~
€ 2900
Con Swarovski



~~€ 110~~
€ 85



~~€ 555~~
€ 440

Mattino: 10.00 - 12.30 Pomeriggio: 15.30 - 19.30 Chiuso il Lunedì **APERTO DOMENICA**

Un antico fortilizio tra Rapallo e la Fontanabuona

IL CASTELLO RAPALLINO

Nel punto ove convergono i confini dei comuni di Rapallo, Coreglia, San Colombano Certenoli e Zoagli sorgeva, in epoca medievale, il *Castrum Rapallini*, ossia il castello del (monte) Rapallino. Sulla cartografia moderna questo rilievo del crinale costiero posto a levante del santuario di Montalegre è indicato come Monte Castello; ma dagli abitanti dei paesi sottostanti (Semorile sul versante costiero, Villa Oneto, Vallefredda e Calvari dall'altra parte) è comunemente detto Monte Rapallino, o più semplicemente "il Rapallino".

Arturo Ferretto, che se ne era occupato nel 1911 con un paio di articoli pubblicati su "Il Mare", aveva riportato numerose citazioni tratte da documenti dell'Archivio di Stato di Genova. I riferimenti più antichi, risalenti agli anni 1184, 1213, 1261 e 1271, riguardano confini di terre; ma nel 1326 il Rapallino entra nella storia per esservi stati assediati e costretti alla resa i ghibellini che si erano asserragliati nel castello. In quella occasione, narra l'annalista Stella, i fanti e i balestrieri comandati da Luca Di Negro misero in funzione "una gran macchina per iscagliare le pietre".

Da una nota del 21 novembre 1392, citata dal Ferretto, risulta che ad Antonio di Canevale, custode del castello, venne fatta pervenire una cassa di giavellotti; e in un'altra nota, del 15 dicembre, è segnata la spesa per mantenere sul Rapallino trentasei armati per 29 giorni. Quattro anni dopo, nel 1396, il fortilizio fu oggetto di una ristrutturazione. Vi furono impiegate 150 giornate lavorative e utilizzati materiali



M. Castello: resti del *Castrum Rapallinum* dopo l'ultima campagna di scavo (agosto 1997)

vari: calce, pietre e mattoni. La sua posizione, che consentiva il controllo di un vasto territorio e della viabilità di crinale, ne faceva un elemento strategico. Lo confermano la presenza di venticinque balestrieri tra il 1427 e il 1436, e gli eventi che videro protagonisti i Fieschi, i Ravaschieri e i Della Torre. Nel 1428 ne risulta castellano Pasquale Della Torre, che nel 1435, liberatasi Genova dal dominio di Milano, si schiera apertamente contro il Doge. Ma l'anno successivo deve abbandonare il fortilizio, che passa a Tommasino Ravaschieri.

Genova, che probabilmente lo edificò in un momento imprecisato del XIII secolo, ad un certo punto, nel 1438, ritenne conveniente imporne la demolizione. Ma l'ordine non venne eseguito perché risulta che nel 1444 il Doge invia sul posto cento armati, raccomandando una attenta guardia ad "un loco che molto importa". Altre vicende riportano alla ribalta il Rapallino negli anni 1451 e 1452, fino a

che nel 1477, in seguito ad una nuova ordinanza emessa da Ibleto Fieschi, si pose mano alla sua distruzione, che avvenne in modo radicale, fin quasi alle fondamenta. Monsignor Giustiniani, nei suoi "Castigatissimi Annali della Repubblica di Genova", scrive infatti, a metà del XVI secolo, che "si vedono in le circostanze le vestigia et le ruine del castello Rapallino". Ma Arturo Ferretto, nel 1911, concludeva il suo scritto con queste parole: "ora non si vedono più rovine e nessuno potrebbe immaginare che quel brullo cocuzzolo abbia un giorno in sé racchiusa tanta forza di imperio". Furono proprio queste parole a suscitare la mia curiosità. Nel 1954 era stata fondata la Sezione "Tigullia" dell'Istituto di Studi Liguri ed il rapallense prof. Pietro Berri, che ne faceva parte, mi aveva fatto avere i due articoli del Ferretto. Un sopralluogo del 18 settembre dell'anno successivo mi consentì di osservare che un manto erboso e qualche cespuglio ricoprivano tutta la spianata, dalla quale si eleva-

segue a pag. 5



Via Ponte Mastra, 3
16045 Lorsica (GE)
Tel. e Fax 0185 977313
cell. 339 1235781
349 3849323
340 8512831

- Arredamento su misura
- Serramenti interni / esterni
- Scale
- Tettoie / Gazebo
- Arredamenti da giardino

Porte • Case in legno

va un modesto accumulo tondeggiante coperto anch'esso di ciuffi d'erba. Nella scarpata rivolta a sud mi fu possibile rinvenire alcuni frammenti di ceramica medievale, chiaro indizio di carattere archeologico. Incoraggiato dal prof. Berri, ed avendo in più occasioni seguito Leopoldo Cimaschi nelle sue pionieristiche ricerche nella zona del Bracco e di Framura, volli cimentarmi anch'io in una indagine esplorativa sul Rapallino. La prima giornata di lavoro si svolse il 3 giugno del 1956. Erano con me mio fratello quindicenne Bruno e Toni Dondero, con i quali iniziai un saggio di scavo sul fianco rivolto a ovest del piccolo rilievo erboso. Furono sufficienti pochi colpi di piccone per individuare, alla profondità di circa mezzo metro, un allineamento di pietre sovrapposte le une alle altre con andamento curvilineo. Al termine della giornata avevamo scoperto quasi per intero il perimetro di una costruzione circolare avente

due, l'8 luglio e il 7 ottobre, fu avviato lo scavo in un piccolo settore all'interno della costruzione circolare mettendo in pratica il metodo stratigrafico adottato da Nino Lamboglia nei siti d'epoca romana e da Luigi Bernabò Brea nei siti preistorici.

Credo che a quell'epoca non si parlasse ancora di archeologia medievale, e lo scavo sul Rapallino può ritenersi il primo in assoluto nell'ambito del Tigullio. Il resoconto delle quattro giornate di lavoro venne puntualmente riportato in una specie di "giornale di scavo" corredato da disegni e dall'elenco dei reperti: frammenti di ceramica appartenenti a forme diverse, punte di giavellotto, chiodi, una borchia metallica e un pezzo di ardesia con la parziale raffigurazione di un gioco, il filetto (in dialetto "tela"). C'erano anche le tracce di un bivacco (cenere e carboni) e dei grani di sabbia d'origine fluviale, presumibilmente prelevata dal torrente Lavagna. Per ragioni diverse la "scoperta", o meglio l'individuazione, dei resti del castello Rapallino non ebbe un seguito se non



Castrum Rapallinum - Strutture perimetrali e crollo interno al torrione sud, posto a controllo di Rapallo (scavi 1996)



Castrum Rapallinum - Il piano d'uso trecentesco dell'area interna del castello (scavi 1997)

un diametro di cinque metri e mezzo, che ritenemmo fosse un torrione. Con il lavoro di una seconda giornata, il 1° luglio, fu possibile determinare lo spessore della muratura (m. 1,85) e individuare, sul lato verso la spianata, l'attacco di due muri con direzione nord. Nella stessa giornata, e in altre

quarant'anni dopo. Fu infatti nel 1996 che la "Tigullia", presidente un altro rapallese, il prof. Giovanni Mennella, rivolse i propri interessi culturali all'archeologia medievale potendo contare su Fabrizio Benente, uno specialista della materia. Le ricerche, condotte nel corso di due campagne concluse nel 1997, hanno consentito di completare lo scavo del torrione e di estendere l'indagine all'intera area della spianata sommitale. Le strutture portate in luce, costituite dai pochi corsi di pietra sopravvissuti alla demolizione voluta da Ibleto Fieschi, hanno consentito di delineare la forma del fortilizio: due torrioni contrapposti, uno rivolto al mare l'altro all'entroterra, collegati fra loro da una cortina muraria ad andamento curvilineo basata sul perimetro della spianata. Al suo interno molti frammenti di ceramica, ancora punte di giavellotto, elementi in metallo, diverse monete, alcuni dadi da gioco in osso e altri pezzi della lastrina d'ardesia con inciso il filetto. Segno che gli uomini messi di presidio al castello usavano passare il tempo dedicandosi al gioco.

Renato Lagomarsino
(giornalista e cultore di memorie)



di Giuffra A. & Micheletta F.

Vendita - Assistenza - Internet Point

VENDITA DI PC NOTEBOOK, NETBOOK
VENDITA E ASSISTENZA PRODOTTI APPLE
REALIZZAZIONE SITI INTERNET E RETI LAN

HP PAVILION DV6-6B79EL (C5.H1)

€ 699



Prestazioni e stile

- Processore Intel® Core™ i7-2630QM (RAM Cache: 3.2MB)
- RAM 8GB • Disco fisso 500GB • Masterizzatore DVD
- Schermo 15.6" Full HD 1920x1080 • Webcam HD • Altoparlanti
- Batteria 6-cell (42Whr) • Windows 8.1 • 4 USB, 1 eSATA
- Microsof Office 2013 Home Premium 64-bit

ACER AS5755G (AR.3V)

€ 749



Prestazioni eccezionali

- Processore Intel® Core™ i7-2630QM (RAM Cache: 3.2MB)
- RAM 8GB • Disco fisso 500GB • Masterizzatore DVD
- Schermo 15.6" Full HD 1920x1080 • Webcam HD • Altoparlanti
- Batteria 6-cell (42Whr) • Windows 8.1 • 4 USB, 1 eSATA
- Microsof Office 2013 Home Premium 64-bit

ACER AS5750G (AR.K3)

€ 749



Con schermo grande per lavorare meglio

- Processore Intel® Core™ i5-2430M (RAM Cache: 3.2MB)
- RAM 4GB • Disco fisso 500GB • Masterizzatore DVD
- Schermo 17.3" Full HD 1920x1080 • Webcam HD • Altoparlanti
- Batteria 6-cell (42Whr) • Windows 8.1 • 4 USB, 1 eSATA
- Microsof Office 2013 Home Premium 64-bit

orario: 9.00 - 13.00; 15.30 - 19.30 domenica e lunedì mattina chiuso

Vico dell'Olmo, 16 - 16035 Rapallo (GE) - Tel./Fax 0185 52798 - www.alfa-computer.com - e-mail: info@alfa-computer.com

GIUSEPPE CANEVARO, DUCA DI ZOAGLI E IL RISORGIMENTO ITALIANO

Nato a Zoagli nel 1803 e cresciuto in una famiglia di modeste condizioni, Giuseppe Canevaro comincia a 8 anni con la maglietta che aveva addosso e la benedizione di sua madre a navigare col padre, il nostromo Giacomo. A 12, a Genova, incontra un certo capitano Vigne che osserva interessato il ragazzo e chiede al padre quali sono i suoi progetti su di lui. Giacomo risponde che vuol mandarlo a scuola, anche se è un po' monello e sarà dura. Il capitano Vigne chiede di portarlo con sé per istruirlo nell'arte marinaiasca: il padre acconsente e il ragazzo si imbarca sul Calipso, sotto la guida del Capitano Vigne che dapprima lo osserva in silenzio poi, vista l'operosità del ragazzo, lo prende in simpatia e gli insegna, oltre all'arte marinaiasca, anche a leggere e a scrivere e poi lo affida al primo pilota Bernardo Mazzino perché ne completi l'istruzione. Quest'ultimo poi vivrà e morirà nella casa del Canevaro, amato e rispettato come un padre.

Capitano di un bastimento a 20 anni, a Panama mette su un magazzino che ben presto prospera e poi a Guayaquil, in Ecuador, inizia un'altra attività commerciale che va a gonfie vele. Su consiglio del Mazzino si trasferisce a Lima per sposare nel 1830 Francesca Valega, figlia di Felice Valega, da cui avrà dodici figli.

Il suo animo filantropico e patriottico è evidente già nel 1846 quando trasferisce allo stato sabaudo il suo stipendio di Console Generale e quando a Lima e Callao espone il tricolore italiano alla notizia che Carlo Alberto ha concesso lo Statuto. Nel '49, allo scoppio della prima Guerra d'Indipendenza, Giuseppe Canevaro manda denaro per aiutare la causa e regala al Regno di Sardegna una nave carica di salnitro, per la preparazione della polvere pirica, organizzando anche il primo ospedale da campo e l'ambulanza a cavallo.

Merito del Canevaro è stato anche l'utilizzo del guano, concime naturale dovuto alla decomposizione di escrementi di uccelli marini, soprattutto cormorani, depositato da secoli, in strati di oltre trenta metri, sulle isole e le coste di Perù e Cile, in particolare sulle isole Chinchas. Ricco di fosfati e di composti azotati costituiva un ottimo commercio, ma le condizioni di vita dei braccianti sulle isole battute dai venti, dalla continua risacca del Pacifico e da un sole implacabile, erano particolarmente dure: mancavano molto spesso acqua e viveri freschi. I padroni bianchi, inglesi, tedeschi, ma per la maggior parte italiani, per il trasporto delle ceste di guano preferivano arruolare i coolies, braccianti cinesi, ignari al momento della partenza del terribile, faticoso lavoro che li attendeva. Non esistendo porti, né ancoraggi, i bastimenti erano ancorati al largo e il guano era trasportato a bordo con le scialuppe. L'imbarco del prodotto era estremamente

lento e costringeva le navi in rada a lunghe attese, anche di mesi, del proprio turno: i velieri all'ancora potevano essere addirittura 500. Per impossessarsi dei bastimenti sovente a bordo si verificavano sommosse, presto represses nel sangue, e frequenti erano anche le epidemie di vaiolo. Nel 1873 il Brick a palo di Zoagli Napoleone Canevaro diretto alle Chinchas naviga con 635 braccianti cinesi, imbarcati a Canton, e nella stiva un carico di 800 razzi. Nel Mare delle Filippine l'interprete scopre che i cinesi tramano per impossessarsi del veliero e adibirlo alla pirateria negli atolli dell'Oceano Pacifico: 300 coolies vengono incatenati nella stiva, ma gli altri occupano improvvisamente il castello di prua respingendo a poppa l'equipaggio, che si difende stremamente. I cinesi allora danno fuoco al corridoio per asfissiare i marinai che si calano in mare con una scialuppa. I coolies, in festa per il possesso della nave non si rendono conto che il fuoco che hanno appiccato raggiungerà presto i razzi nella stiva: il brigantino a palo Napoleone Canevaro di Zoagli salta in aria trasformandosi in un falò che arde per alcuni giorni.

Giuseppe Canevaro nel 1856 diventa plenipotenziario presso il governo peruviano e due anni dopo, rientrato in Italia per riabbracciare la madre ormai anziana, viene ricevuto dal Re con tutti gli onori.

Durante la II Guerra d'Indipendenza chiede all'amico Cavour una lettera per essere arruolato come volontario, ma è troppo vecchio per combattere e il Cavour gli dà sì la lettera, ma ne scrive anche un'altra in cui raccomanda di servirsi del Canevaro, ma di non fargli correre pericoli, cioè di non farlo combattere. Il Canevaro si arrabbia, ma deve rassegnarsi e si presta come volontario negli ospedali da campo mentre la sua flotta con quelle di altri armatori che ha "agganciato" trasporta l'esercito e le salmerie di Napoleone III da Tolone a Genova: la mossa sorprende l'Austria e permette l'inizio della campagna per annessione al Regno di Sardegna la Lombardia.

Cavour e Vittorio Emanuele II, non sono in grado di rimborsare al Canevaro le spese sostenute (350mila lire in sterline oro) e gli offriranno nel 1867 i titoli nobiliari di Conte di Zoagli e di Duca di Castelvairi, Tornato a Lima nel 1861 si dimette dalla carica consolare, rientrando sempre più spesso in Liguria, a Genova, dove nel 1871 è tra i fondatori della Società di Navigazione Lloyd Italiano, e a Zoagli dove finanzia la costruzione dell'Ospedale che da lui prende il nome, assegnandogli anche una generosa dotazione, mentre a La Spezia costruisce un grande palazzo (oggi sede della Curia Vescovile), dove muore l'11 di luglio del 1883.

Mirna Brignole



Panificio Pasticceria Tivaldi
"Sapori genuini dal 1950"
Specialità focaccia e farinata
C.so G. Mameli, 18/r Rapallo Tel. 0185-50326

AGRITECH S.N.C.
di Oneto V. & C.
MACCHINE AGRICOLE
ATTREZZATURE
Via S. Anna 56/58
16035 RAPALLO (GE)
TEL. e FAX 0185 261826

L'ANGOLO DI PORTOFINO

PORTOFINO

*A canpann-a co a seu voxe,
O campanin co a seu croxe,
E na parma lì da-arente,
Ch'a pà un voto de l'Oriente.*

*Barche a veia, vaporetti,
Lancie gianche, sandolin;
E butteghe de pissetti:
Che bellessa Portofin!*

*E o sentè pe andà in sce a punta,
Co o seu faro ch'o pà appèizo
Lì in sci-i scheuggi
Dèto in zonta.*

*E che vista!.....
No se stancan manco i euggi.
Pe de òe ti peû ammià
Unn-a barca ch' a dindann-a
In sce'n mà de porçellann-a.*

*Vèie gianche!.....
äe avèrte, in sce l'incanto
Do me mà,
Comme mí no sèi mai stanche
De partì e de ritornà.
Co a bonassa o con o vento:
Co o magon ò a cheu contento.*

*Veie gianche!....äe avèrte
In te'n xeuo senza fin,
Comme mi voi-atre sèi serte,
Do ritorno a Portofin;
E co a fede do mainà
Aspetà sèi quello giorno,*

*Che ve saluiàn, a o ritorno,
A canpann-a co a seu voxe,
E o campanin co a seu croxe*

*Ponta Ciappa! San Fruttuoso...
Strenzi a scòtta e döggia a Ponta,
O no se vedde, ma o l'è lì ascoso,
In mezo a i scheggi e sott'a i pin
In ta seu niccia Portofin.*

*Senti, senti: a l'è a seu voxe:
A riconosco da lontan,
A canpann-a a fa dèn dan!
Aoa se vedde anche a croxe...
Ancon un bordo...fanni un'òtta
Danni a veia tutta a o vento,
E molla a scotta...
Aoa accosta cian cianin...*

*Segnò cao, che momento,
O ritorno a Portofin!*

Guido Nilsen

Giovanni Carbone, nel suo ultimo libro "Cronache di Portofino, parte II", riportando la poesia in prima pagina, precisa che l'autore era un inglese, amico delle famiglie Cavallo/Bianchi, e di essere stato autorizzato alla pubblicazione. A sua volta, ha concesso al nostro giornale "I RAPALLIN" di fare altrettanto.

NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DEI RAPALLIN

- Entro metà febbraio: rinnovo cariche sociali
- Sono aperte le iscrizioni all'Associazione per il 2012; la quota è di € 20,00
- 24 marzo: pranzo sociale per Auguri Pasquali
- Fine aprile/primi di maggio: gita sociale di un giorno (destinazione da definire)
- 5, 6, 7 e 8 luglio, 4° Raduno mondiale dei Rapallin e celebrazione del 5° anniversario del 1° Raduno Internazionale dei Canessa, con il conferimento del Rapallino d'Oro ad un Rapallino uruguayano, noto per la sua straordinaria avventura per salvare i superstiti del disastro aereo sulle Ande del 1972.

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della

Associazione Liguri Antighi I Rapallin
tel. 327 5938040 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: Davide Riccò
Responsabile Editoriale: Angelo Canessa
Segretaria di Redazione
Fotografia e Grafica: Lidia Canessa

Impaginazione, stampa e pubblicità
Tipolitografia NUOVA ATA
Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320
info@nuovaata.com - www.nuovaata.com

Anno II - n. 1/2012 (gennaio)
Distribuzione gratuita • Tiratura: 4000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

Allianz  RAS

Ines Celada

Agente Procuratore

Agenzia Rapallo 2003

Via della Libertà 13/2

16035 Rapallo (Ge)

Tel. +39 0185 50650

Fax +39 0185 66750

e-mail: 11610000@allianzras.it



TV LCD - PLASMA - LED - 3D - ANTENNE - SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA

VENDITA Via Mameli 282
ASSISTENZA Via Tassara 5
Rapallo (GE) - Tel. 0185 231272
info@arataservice.it



Piazza Cavour, 5 - 16035 Rapallo, Italy
cell. 335 6506497 • clipper_ab@libero.it



Ditta
TRAPANESE s.n.c.

16035 Rapallo

Via San Pietro, 85

Tel. 0185 263184

Fax 0185 261733

Via Laggiaro, 76

Tel./Fax 0185 261877

CERAMICA • MARMO • GRANITO • LEGNO • COTTO FIORENTINO
AUTOBLOCCANTI • PIETRE DA GIARDINO
FORNI BARBECUES • CAMINETTI • ARREDO ESTERNO
SCALE RETRATTILI E CHIOCCIOLA • FINESTRE DA MANSARDE
ISOLANTE • PERLINE • SCRIGNO

SABATO 24 MARZO 2012
ORE 13.00
PRANZO DEI "RAPALLIN"

presso il Ristorante **"DA MARCO"**
 Via Roma, 22 - Rapallo - tel. 0185/54518
 per gli
AUGURI PASQUALI

EURO 25,00

Possono aderire anche i simpatizzanti

Prenotazioni **entro il 20 marzo**
 presso Ristorante **"Da Marco"**

Per informazioni telefonare a:
0185/206073 - 328/7137716

TORO
 ASSICURAZIONI

SERGIO ZAPPETTINI
 Agente Generale

Agenzia Generale di Rapallo
 Corso Matteotti, 26 - 16035 Rapallo
 Tel. 0185 57040 - Fax 0185 57627
agenzia591@toroassicurazioni.net



FINESTRE E PERSIANE
AVVOLGIBILI IN PVC
ACCIAIO E ALLUMINIO
PORTE PER INTERNI - PORTONI
VETRINE • VERANDE • ZANZARIERE

Via Laggiaro 55B - 16035 Rapallo (Ge)
 Tel. e Fax 0185 63700 - Cell. 335 323891
www.vipserramenti.com • vip.serramenti@gmail.com

POLY VIAGGI

STORICA AGENZIA DI VIAGGI IN RAPALLO
 Piazza Cavour, 2 - Tel. +39 0185 230234

*La Poly Viaggi informa che la crociera
 del 40° Anniversario d'attività è stata vinta
 dalla Signora Chiara Averta.*

*Con l'occasione la Poly Viaggi vi augura un sereno
 2012 e vi invita a passare in Agenzia per consultare
 le nuove offerte promozionali.*



Ristorante Pizzeria
Nettuno

Lungomare Vittorio Veneto, 28
16035 Rapallo Tel. 0185 50270

www.nettunorapallo.eu

Chiuso il lunedì

Seguici in 

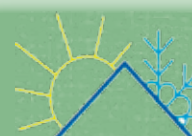
LA PLASTICA

PER LA CASA - PER L'EDILIZIA

PORTE A SOFFIETTO
 TENDE ALLA VENEZIANA
 AVVOLGIBILI



16035 RAPALLO
 Corso Roma, 1 - Tel. & Fax 0185 51789



www.sicurcalor.it

Sicurcalor
 Impianti termici e
 climatizzazione

Via Lamarmora, 19 - 16035 Rapallo (GE)
 Tel./Fax 0185 231282
info@sicurcalor.it • segreteria@sicurcalor.it

Bedini Elettrodomestici

di Bedini Paola

Elettrodomestici da incasso e a vista

*Piccoli elettrodomestici - Articoli da riscaldamento
 Bombole di gas liquido - Articoli da campeggio*

Via S. Maria, 15 - 16035 Rapallo (GE)
 Tel. 0185 264402



**La Caldaia funziona bene
 mail CAMINO?**

L'OSSIDO DI CARBONIO
spesso viene prodotto dal camino che non tira

RAFFO SILVANO
LO SPAZZACAMINO

Tel. 0185 273297 - Cell. 380 7099658

Con una spesa modica compra la tua TRANQUILLITÀ